LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 6 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Corso Valdocco 2/P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 41-620 41-621 — Prezzi per num. di ott. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 10, Finanz. L. 100, Econ. L. 20 - Partit. mortuari, civili, la linea di rubrica nel testo del giornale (Ed. 41-670): Atti giudiziali, Banca, Borsa, Legale, Cereali, Bestiame, Legname da Costruz., I distribuzione: L. 140 per linea in n. 6, Pagina, mezzapagina. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene non pubblicabili. — AMMINISTRAZIONE, Abbonamenti: Anno L. 1250; Semestre L. 650; Trimestre L. 330 - Estero: Anno L. 2500; Semestre L. 1300; Trimestre L. 650. C/c postale N. 2/21210

MERCOLEDI' 7 Agosto 1946 - Anno II - Numero 184

TORINO, via Roma ang. via Berthollet, tel. dal 40641 al 40648

Un'ora di tumulto al Lussemburgo per una nuova proposta di Molotov

Una decina di delegati si precipitano insieme alla tribuna per contrabattere il ministro sovietico - Spaak costretto a sospendere la seduta

(Dal nostro inviato)

Parigi, 6 agosto.

Finora i protagonisti avevano lasciato trapelare il loro stato d'animo soltanto con battute indirette, come i personaggi di certo commedio di Andreiev. Erano le figure di secondo piano a fornire con i loro interventi e le loro prese di posizione l'occasione di quelle battute, o qualcuno si prestava a fornire anche la voce per una manifestazione di protesta o di sdegno. La vivace polemica russo-americana sulla questione del metodo della votazione da adottare in Assemblea disperdeva e mascherava i suoi colpi nel diffuso e confuso dialogo dei comitati.

Al fondo della questione

Ma la notte scorsa inaspettatamente la regola del gioco è stata infranta ed è scoppiato l'ultimo. E' stata la stanchezza a portare i nervi allo scoperto? La Commissione di procedura aveva atteso ai suoi lavori nella mattinata; si era riunita di nuovo alle 15 e dopo altre quattro ore di discussioni aveva deciso di tenere una seduta notturna per poter giungere al voto nella giornata di oggi.

Di ora già vicini alla mezzanotte quando Molotov si è levato a parlare.

Parlava lentamente come suole a bassa voce, ma a volte ne alzava il tono e pronunciava rapidamente una lunga frase, agitando vivacemente il capo sullo sfondo delle figurazioni mitologiche del «gobelin».

Byrnes ha offerto alla proposta britannica di stabilire una specie di gerarchia di valori nelle raccomandazioni che l'assemblea farà per emendamenti ai progetti di trattati di pace. Io è perfino impegnato a sostenere in ogni caso le raccomandazioni che l'Assemblea formulerà con una maggioranza di due terzi, considerando che le raccomandazioni proposte soltanto a maggioranza semplice siano anch'esse prese in considerazione dal Consiglio dei Ministri degli esteri.

Ma tutto questo che significato ha? Le questioni degli aspetti tecnici della questione e quei presentino in facconda come una manifestazione di spirito conciliativo, come un voler venire incontro alle richieste delle Nazioni minori, non impediscono di scorgere il vero valore della mossa: stabilire una gerarchia di valori nelle raccomandazioni dell'assemblea tali dire assicurare alle raccomandazioni votate con la maggioranza di due terzi una autorità e una forza quasi imperative.

Byrnes aveva anche accettato una proposta fatta cinque anni fa dal Primo Ministro canadese Mackenzie King perchè i quattro tengano una terza sessione nel corso stesso della conferenza.

Aspro battito

Sulla proposta canadese Molotov è d'accordo. Ma non è affatto d'accordo che si apportino mutamenti alle decisioni prese dai quattro circa il metodo di votazione.

Molotov ha detto: «Certo potenze che dispongono alla conferenza di una maggioranza di tredici voti, ne cerchino un quattordicesimo per cautelarsi la maggioranza di due terzi. Si tratta di una speculazione sulla quale non vogliamo soffermarci. Dirò soltanto che viene fatto di pensare a gente che si adopera ad approfondire un fossato nella speranza di trovarvi qualcosa». Ha anche detto: «Se ci sono degli avventurieri che cercano una nuova guerra, essi sono dei mostri e dei miserabili».

La singolarità della polemica russo-americana alla conferenza consiste anche in questo, che le sue battute hanno effetto ritardato. Byrnes e la maggior parte dei delegati ha potuto rilevare la gravità delle parole di Molotov soltanto quando se è stata fatta la traduzione.

Ma stamattina è toccato a Molotov di aspettare la fatica del traduttore per intendere il senso della risposta di Byrnes. Non tutti erano convinti che il Segretario di Stato americano avrebbe ritirato le accuse sovietiche. Ma tutti i dubbi sono scomparsi quando lo si è visto giungere al palazzo del Lussemburgo di buon'ora, con un viso corrucciato, che si ispirava faticosamente in un sorriso quando rispondeva ai saluti.

Un discorso del delegato ucraino che ha accennato a «nuove manovre», può avervi confermato nella sua decisione. E ha chiesto di parlare. Egli ha cominciato col dire che la delegazione nord-americana non ha mai rivolto critiche a quella sovietica, nè le ha dato motivi di attacchi. Ha precisato che lo scorso del 25 luglio l'interprete della delegazione sovietica si era mosso in comunicazioni con la delegazione degli Stati Uniti per far sapere che Molotov chiedeva una riunione dei quattro per decidere in merito alla nomina del presidente della Commissione di procedura.

Gli fu risposto che la nomina era di competenza della commissione. Il giorno dopo i sovietici chiesero di nuovo una riunione dei quattro a proposito della nomina dei presidenti di sottocommissioni, e la risposta americana fu dello stesso tenore. «Comunque — afferma Byrnes — Molotov non ha mai chiesto che il consiglio dei ministri degli esteri si riunisse per esaminare le raccomandazioni dell'assemblea ai trattati di pace, ma perchè voleva che il consiglio dettasse le sue decisioni alla conferenza. E del resto, da Potsdam in poi le delegazioni sovietica ha sempre cercato, con mezzi diversi, che la procedura dei pareri si applicasse ai piccoli Stati» Byrnes ha ricordato in proposito il tentativo sovietico di escludere la Cina da ogni partecipazione all'elaborazione del trattato e quello di limitare il numero dei partecipanti alla conferenza.

«Molotov — ha detto Byrnes — è ben capace di criticare gli altri, ma è anche il solo capace di fare ciò che egli critica degli altri. Molotov ha detto che se la delegazione degli Stati Uniti mostra di non considerarsi impegnata dalle decisioni dei quattro sulle questioni di procedura, potrebbe fare lo stesso in altre questioni. Rispondo che gli Stati Uniti si erano impegnati sulle questioni di fondo e non sulla procedura».

Una sfida

Byrnes ha anche detto: «Da noi, in America, esiste una stampa libera e Molotov può essere sicuro che i giornali americani riferiranno integralmente il suo discorso. Io voglio sfidarlo a far pubblicare nei giornali sovietici quello che ho poi detto. Noi abbiamo una profonda ammirazione per il popolo sovietico. Quando il popolo sovietico è stato attaccato lo abbiamo aiutato con tutti i mezzi a nostra disposizione. Il popolo sovietico non ha nessun dubbio in buona fede degli Stati Uniti. Abbiamo per il popolo sovietico una profonda ammirazione e un profondo rispetto; e non vogliamo che tutto ciò possa essere compromesso dalle dichiarazioni di Molotov».

Nella sua replica, Molotov ha insistito nell'affermare che il Consiglio dei ministri degli esteri aveva realizzato nella sua decisione circa il sistema di votazione un'incontestabile chiarezza. Ma poi accettato la sfida di Byrnes: «Voglio Byrnes comunicarvi il testo del suo discorso. I lettori di giornali sovietici avranno modo di portarsi il loro giudizio». E soffermandosi sul tema della libertà di stampa ha parlato di «certi trusts che esercitano un vero monopolio sulla stampa americana e su quella britannica».

a. a.

L'incidente

Parigi, 6 agosto.

Nella seduta pomeridiana Molotov, proseguendo il suo discorso ha avanzato una proposta che è servita ad arroventare l'atmosfera già tesa dell'aula del Lussemburgo. Coerente alla sua estrema conseguenza alla sua tesi della maggioranza qualificata (o dei due terzi), senza tener conto che la Commissione aveva già stabilito che per le questioni di procedura si decideva a maggioranza semplice (e cioè che fosse sufficiente un solo voto in più della metà) Molotof ha chiesto che anche la votazione del problema procedurale venisse fatta secondo il criterio della maggioranza qualificata.

L'assemblea ha avuto un momento di disorientamento; ma non appena i diplomatici presenti si sono resi chiaramente conto della richiesta di Molotov — passato il primo istante in cui erano stati presi di sorpresa tanto la proposta era giunta non sollanto inaspettata, ma quasi non credibile — è avvenuta una scena babilonica. Subito dalle poltrone una dozzina di delegati si sono precipitati contemporaneamente verso la tribuna per tentare di prendere la parola. Dal recinto della stampa i giornalisti seguivano la caotica scena con il più vivo interesse mentre il presidente Spaak interveniva energicamente richiamando all'ordine il turbolento consesso.

Il britannico Mac Neill ha confutato Molotov ricordando che si era deciso di votare a maggioranza semplice le questioni procedurali. Molotov ha replicato che la decisione non era ancora stata applicata e che in ogni caso i problemi di procedura rivestono troppa importanza perchè si possa farli dipendere da un solo voto di maggioranza. L'australiano Evatt si è associato a Mac Neill nel deplorare la richiesta di Molotov.

Il delegato jugoslavo — tra la sorpresa generale — ha dichiarato che la Jugoslavia «non si considererà impegnata da alcuna decisione presa da una maggioranza minore di due «terzi». «Noi siamo intervenuti a questa conferenza come stato sovrano e non poniamo impegnarci anticipatamente a riconoscere decisioni che potrebbero esser contrarie ai nostri interessi nazionali».

Poichè l'atmosfera dell'assemblea tendeva a scaldarsi sempre più, poichè le discussioni diventavano ognor più vivaci, il presidente Spaak, data la confusione, ha deciso di sospendere la seduta per una ora tra il sollievo generale.

Dopo una riunione dei capi delle delegazioni, durata una ventina di minuti e sui risultati della quale non si ha per ora notizia, la Commissione ha ripreso in serata le discussioni.

La ripresa della discussione è avvenuta tra una palese tensione. Molotov ha ribadito il suo principio; Mac Neill ed Evatt hanno nuovamente replicato. Quindi Spaak ha proposto che venisse messa ai voti la proposta di Molotov circa l'adozione di votazione a maggioranza qualificata per tutte le questioni di procedura. A questo punto è esplosa la seconda bomba della giornata: Molotov si è opposto che la sua richiesta venisse posta in votazione nell'evidente timore di vederla respinta dalla «esecrata maggioranza semplice».

All'ultima ora si apprende che la proposta neo-zelandese per la votazione a semplice maggioranza è stata accettata per due voti.

L'orrendo delitto di un pilota della R.A.F.

Londra, 6 agosto.

Dopo lunghe e difficili indagini la polizia di Neville è venuta a capo dell'orrendo delitto, in cui due donne sono state orrendamente trucidate e mutilate.

Essendo i sospetti caduti su George L. Heath, ex-pilota della RAF, egli oggi è comparso davanti al tribunale. La prima accusa lo rende autore della morte di Mrs. Margaret Gardener avvenuta in un albergo di Notting Hill a Londra. Il Pubblico Ministero, M. A. Morgan, ha potuto stabilire che la Gardener, trovata spogliata cadavere su di un letto dell'hotel, è stata vittima di una «orribile sadistica aggressione». Essa recava segni visibilissimi di colpi di sferza e di coltello. I medici, però, ne hanno attribuito la morte a strangolamento.

Quanto alla seconda accusa, che, cioè, lo Heath si ritiene colpevole dell'omicidio commesso a danno di M. Doreen Marshall della età di 21 anni, trovata morta nei pressi di Bournemouth il giorno 4 luglio, il Pubblico Ministero ha dichiarato che la Marshall è stata aggredita con violenza e che le sue costole sono state fratturate. Essa è stata spogliata, gettata violentemente a terra e successivamente la carotide le è stata tagliata con due colpi di coltello. In seguito il cadavere ha sofferto mutilazioni varie. Il dott. Smith, direttore del «Metropolitan Police Laboratory», ha rinvenuto la frusta macchiata di sangue con ciocche di capelli aderenti allo strumento nella valigia di proprietà de lo Heath. Lo stesso dottore ha potuto in seguito accertarsi che il sangue ed i capelli fossero veramente della Gardener.

Alla fine del dibattito lo Heath si proclamava sempre innocente, riservando di dimostrarsi tale con prove.

Lo sblocco dei licenziamenti

Oggi riprendono le trattative tra industriali e lavoratori

Concilianti dichiarazioni preliminari delle due parti - Accordo di principio nella politica contro la disoccupazione Le norme di pagamento del "premio della Repubblica,,

Roma, 6 agosto.

Domani, come annunciato, verrà esaminato, con l'intervento del Governo, il problema dello sblocco dei licenziamenti nelle industrie del Nord, per il quale l'altro ieri si è giunti alla rottura delle trattative in materia di contratto di lavoro fra la C.G.I.L. e la Confindustria. La riunione si preannuncia di importanza eccezionale, in quanto alla soluzione della vertenza per mezzo del Governo è collegato il felice proseguimento delle altre questioni fondamentali. Come si sa, poi, il 31 luglio scorso è già scaduta la proroga al mantenimento del blocco

Le 40 ore settimanali

Le due parti in causa si sono così espresse alla stampa.

L'on. Lizzadri, per la C.G.I.L. ha affermato «che dalla riunione di domani dovrà uscire una soluzione positiva, se non vogliamo porre dalla Confindustria delle pregiudiziali inaccettabili. La C.G.I.L. ha proposto che sia per prima presa in esame la situazione delle grandi aziende, dove gli industriali lamentano un'abbondanza di lavoratori in sospeso. A noi risulta che le segnalazioni sono eccessive e in proposito è stato fatto presente che alcune aziende, malgrado l'impegno delle 40 ore settimanali, richiedono 48 ed anche in alcuni casi 60 ore:

«Dai dati che sono in nostro possesso forniti dalle nostre organizzazioni tecniche e dalle commissioni interne risulta che una forte percentuale di lavoratori attualmente in aspettativa verrebbe assorbita qualora l'orario delle 40 ore settimanali venisse rispettato o meglio ancora stabilito per legge. Comprendo che alcune aziende si trovano in condizioni tali da non poter attuare questo orario, ma bisogna tenere presente che il problema oggi non è soltanto di costo di produzione, ma anche e soprattutto problema sociale.

«La C.G.I.L. ritiene poi che quei ministri che in Stato avrebbe già per il pagamento dei sussidi ai disoccupati ed ai lavoratori sospesi ed il contributo che gli industriali si dichiarano disposti ad aumentare per i lavoratori disoccupati potrebbero venire utilizzati per lavori costruttivi e non per abituare i lavoratori all'inazione».

Il dott. Costa, per la Confindustria, a sua volta ha dichiarato:

«Finora nelle nostre trattative con l'organizzazione operaia è mancato un accordo, più che sulla sostanza dei problemi, sul metodo della loro soluzione. I rappresentanti operai ci chiedono di discutere alcune loro richieste specifiche. Noi rispondiamo: esaminiamo tutto e contemporaneamente il complesso delle varie questioni; risolviamole anche se ciò comporta nuovi sacrifici per noi; e diamo all'attività produttiva quell'assetto che possa altine condurla alla ripresa».

I giovani dell'industria

«Secondo noi — ha proseguito il dott. Costa — la ripresa di domani dovrebbe servire all'imposizione del principi di una effettiva e lungimirante politica contro la disoccupazione. Con il blocco dei licenziamenti l'industria italiana caricandosi di gran parte degli oneri che da esso derivano ha assolto un alto dovere sociale. Ora la risoluzione del problema è indilazionabile. Gli industriali non intendono attribuire il carico della disoccupazione esclusivamente alla altrui iniziativa o provvidenza; essi sono disposti ad assumere anche la loro parte di gravami nel quadro di una concreta politica sociale e a favore del disoccupati. In questa maniera si possono garantire, insieme alle necessità di vita dei lavoratori, le esigenze di riorganizzazione delle aziende. Ecco perchè, nonostante ciò possa apparire contraddittorio, una politica di fluidità nella occupazione operaia è il mezzo per combattere effettivamente e stabilmente la disoccupazione creando e non distruggendo ricchezza».

Questo è il nostro obiettivo — ha concluso il presidente della Confindustria — ma noi vorremmo che esso non fosse offuscato dalle diffidenze e dai preconcetti, perchè i nostri propositi — voglio sottolinearlo ancora una volta — sono guidati dal sincero spirito di collaborazione con le forze del lavoro.

Circa poi il premio della Repubblica, uno schema di decreto legislativo di recente elaborazione prevede: agli operai e agli impiegati che risultano in servizio alla data del 26 luglio 1946 sarà corrisposta la somma di lire 3 mila per gli uomini e le donne capo-famiglia, di lire 1500 o di lire 1000 o di lire 500 per quelli non aventi la qualifica predetta, a seconda che abbiano compiuto il 18° anno di età, che abbiano un'età compresa fra i 16 e i 18 anni e che siano di età inferiore ai 16 anni compiuti.

Il premio non competerà ai lavoratori che hanno una retribuzione complessiva media superiore alle 25 mila lire lorde, come pure ai lavoratori a domicilio e ai mezzadri e coloni parziali.

Ai lavoratori fa cui prestazione sia inferiore alle 4 ore giornaliere il premio sarà dovuto per una quota pari a tanti ottavi di esso, quante sono le ore della normale occupazione giornaliera. Ai lavoratori che fruiscono del vitto, il premio spetterà in misura ridotta a due terzi, mentre [illegible] del giudizio di epurazione il premio sarà corrisposto solo dopo la definizione del giudizio in caso di esito favorevole.

Una moglie modello davanti ai giudici

Ha fatto deportare il marito per ereditare undici milioni

Genova, 6 agosto.

Si è iniziato stamane alla prima sezione della Corte d'Assise straordinaria il processo a carico di Margherita Albani Vedi, di 30 anni, residente a Pegli, imputata di collaborazionismo con i nazifascisti. L'Albani aveva denunciato dopo l'8 settembre 1943 il marito, avv. Roberto Rossi Canevari, provocandone la deportazione e la successiva morte in un campo di concentramento tedesco. Accusata di concorso nello stesso delitto, oltre che di avere svolto attività delatoria nei confronti di cospiratori e antifascisti, è tale Letizia Isacchi di 35 anni, domiciliata alla pure a Pegli. L'Albani, fin dalla sua prima gioventù, aveva condotto vita avventurosa e disinvolta ed aveva sposato nel 1940 l'avv. Rossi, da cui convisse a Milano. Nonostante la fuga del marito, la donna continuò, durante il matrimonio, nelle sua vita licenziosa, e dopo l'8 settembre '43, insieme all'amica Isacchi, entrò in rapporti molto intimi con ufficiali tedeschi, ai quali fini per denunciare il marito per i suoi sentimenti antinazisti. L'avv. Rossi fu per questo motivo arrestato nel dicembre 1943. Rilasciato, fu arrestato di nuovo in dicembre dalla Gestapo e deportato in Germania, dove successivamente morì. La moglie infedele, che aveva una procura generale del marito e un testamento a suo favore, non appena saputo della morte del coniuge si affrettò a fare le pratiche per entrare in possesso della sua cospicua eredità, circa 11 milioni. L'imputata, contro l'evidenza dei fatti ha negato ogni addebito

Solidarietà

Diano Marina conta tremila abitanti e un terzo della popolazione è stata colpita dal tifo. Un'epidemia di tali proporzioni non si diffonde in forma improvvisa. Forse all'inizio vi furono dei dubbi sulla diagnosi; forse si preferì il silenzio per non turbare la stagione balneare. In ogni caso soltanto ora si ammette che si tratta di tifo e che le cause vanno ricercate nell'acqua inquinata.

La cittadina dispone di quattro medici; tre, vittime del dovere, sono stati colpiti; il quarto, rimasto solo (almeno sino a ieri) continua a lottare con freddo coraggio per salvare le vite [illegible]

[illegible] dico curare mille ammalati di tifo? Naturalmente non mancano (e almeno non mancavano) soltanto i medici: pure che gli infermieri siano soltanto un'ici, e la cittina non riceverate in condizioni primitive.

Diano Marina non è nel cuore del Sahara, nè fra le cime dell'Himalaya, è situata su una grande linea ferroviaria e la fiancheggiano diecine di piccole e grandi città. A pochi chilometri dalle sue spiagge una vita festosa continua in forma normale. Perchè è mancato il rapido aiuto dei centri sanitari vicini, più forti e meglio organizzati? Perchè diecine di medici e di robusti villeggianti non sono accorsi subito, spontaneamente, in aiuto degli abitanti travolti dal male? La prima colonna di soccorso è partita da Torino ed è un gesto simpatico che il nostro sindaco ne abbia assunto la direzione.

Questo chiarimento non è una critica ma una constatazione. Gli uomini sono diventati più egoisti e più duri. La bontà e il disinteresse, lo spirito di sacrificio e la comprensione delle sventure altrui sono sentimenti che non fioriscono dopo un periodo di distruzioni e di errori, in un'epoca di carestia e di miseria. Eppure il nostro avvenire non dipende solo dal carbone della Ruhr e dal petrolio del Venezuela ma anche dal risorgere di queste virtù.

g. d. b.

La solidarietà del Paese all'on. De Gasperi in partenza

Una seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri - "Anche se la battaglia si profila perduta - afferma il Presidente - combatterò e non disarmerò mai,,

Roma, 6 agosto.

Una lunga relazione sui risultati del viaggio compiuto nelle varie capitali europee ha fatto questa sera Nenni al Consiglio dei Ministri riunitosi in seduta straordinaria alla vigilia della partenza della nostra delegazione per Parigi.

La relazione è stata tutt'altro che ottimistica e in tutti ha diffuso l'idea che non vi sia da nutrire alcuna speranza perchè a Parigi siano modificate le condizioni dei trattati di pace, specialmente per quanto riguarda le clausole territoriali, militari e coloniali. L'unico punto sul quale Nenni ha mostrato di essere meno pessimista è quello relativo alle clausole economiche, ma la sua opinione in proposito non è condivisa affatto da De Gasperi, che l'ha definita del tutto soggettiva e non rispondente, almeno per il momento, all'atteggiamento di coloro che hanno compilato il testo del trattato.

Dopo la relazione di Nenni ha preso la parola l'on. De Gasperi, il quale, dopo averlo ringraziato a nome di tutto il Governo per l'opera da lui svolta, ha sottolineato che il trattato di pace in discussione ha un carattere del tutto provvisorio. Infatti sono state rinviate le soluzioni del problema delle colonie e quello della nostra pace con la Germania. A proposito di quest'ultimo problema l'on. De Gasperi ha espresso l'idea che non si potrà assolutamente negare all'Italia il diritto di sedere al tavolo dei vincitori il giorno in cui si discuterà il trattato di pace con quella nazione.

Dopo le parole di De Gasperi si è iniziata una discussione, alla quale hanno preso parte Gonella e Scoccimarro. Il primo ha rilevato che il trattato lasciato all'Italia A tutto e a più stante, che non è in funzione di quel compromesso al quale sarebbero dovute ricorrere le Nazioni Unite per risolvere il problema internazionale.

Scoccimarro ha manifestato il parere che l'opinione pubblica nel mondo, più il tempo passa, più si evolve a nostro favore. E questo va tenuto presente dalla delegazione che si reca a Parigi. La situazione interna italiana, che non è molto confortevole, va pure tenuta presente, perchè non si fermi a posizioni che possano esasperare gli elementi politici. Inoltre Scoccimarro ha sostenuto che bisogna arrivare ad una soluzione che ci permetta il più rapidamente possibile di riprendere i rapporti economici e commerciali con tutti gli altri paesi, mentre le clausole contenute nel trattato sono tali che trascorrebbero potuto essere concepite anche prima della nostra dichiarazione di guerra alla Germania. L'Italia viene considerata come una nazione vinta e non come un Paese che ha contribuito alla vittoria.

Nei riguardi dello Stato libero di Trieste, Scoccimarro ha detto che si sta delineando la possibilità, dopo il trattato di pace, di una nostra azione comune, d'accordo con la Jugoslavia, per garantire allo Stato libero stesso che la volontà delle popolazioni decida senza essere troppo oppresse dai tutori.

La discussione si è conclusa confermando alla delegazione che si reca a Parigi le direttive sulla quali il Consiglio si [illegible] nella riunione del giorno 31 luglio u. s. e rinnovando all'on. De Gasperi l'espressione della sua solidarietà e gli auguri più fervidi all'opera di difesa della giustizia internazionale connessa a quella dei fondamentali diritti della nazione italiana.

All'uscita l'on. De Gasperi avvicinato dai giornalisti, ha espresso il convincimento che nei Paesi alleati la pubblica opinione si stia orientando in nostro favore, per non trovandosi traccia di questo stato d'animo nelle clausole del trattato. Poi ha soggiunto:

«Le informazioni sono pessimistiche. Le correnti fatali del fatto compiuto e della volontà dei più forti pare sommergere tutto e tutti. Mi chiedete se nutro speranze o timori. Risponderò evitando il dilemma e affermando che non vorrei nè potrei compiere atti di disunione, anche se la battaglia si profilasse come perduta in anticipo. Mi conforta il consenso unanime del Paese e la collaborazione di uomini così degni per esperienza, per senso di responsabilità e per devozione al popolo italiano».

Il Presidente del Consiglio De Gasperi e gli on. Bonomi e Saragat partiranno domattina alle ore 9 dall'aeroporto dell'Urbe. Li accompagneranno gli esperti e i delegati che erano ancora rimasti a Roma. Essi prenderanno posto in due apparecchi che arriveranno a Parigi nella mattinata stessa di domani.

Finalmente a Diano sono arrivati soccorsi

Medici, infermieri e autoambulanze torinesi - La virulenza del contagio pare arrestata

(Dal nostro inviato)

Diano Marina, 6 agosto.

L'epidemia di tifo addominale se può dirsi ormai circoscritta non è ancora stata però domata: finora si registrano 11 decessi in prevalenza di donne, parecchie delle quali tra i 18 e i 30 anni tutte originarie del luogo. Il contagio che negli scorsi giorni si propagava con una media di 50 casi giornalieri pare abbia superato la sua maggior virulenza e tra ieri e oggi ne sono stati denunciati circa venti. Dei quattro medici di Diano solo il dottor Arnaud, che tra i primi ha diagnosticato la gravità del morbo, è rimasto alla breccia e si prodiga senza riserva, mentre gli altri tre sono stati consigliati.

All'alba di stamane sono giunti i primi soccorsi provenienti da Torino: autoambulanze della Croce rossa della Croce verde e della organizzazione sanitaria della Fiat con tre dottori 28 assistenti e abbondante materiale sanitario. Tanto gli uomini quanto i mezzi hanno trovato subito pronto impiego. Due medici sono stati concentrati al lazzaretti, il dottor Malan dell'ufficio d'igiene è stato incaricato del servizio di disinfezione e di sterilizzazione, mentre gli infermieri sono stati adibiti ai vari servizi di pronto soccorso.

L'on. Roveda, giunto qui stamane ha preso contatto con il commissario prefettizio — poichè il sindaco Carcheri è ammalato — ed è ripartito alla volta di Imperia per conferire con il capo della provincia. Il colonnello Boleri della direzione di Sanità di Genova si è recato sul posto ed ha dato disposizioni per l'impianto di ospedaletti da campo capaci di 70 letti poichè i tre lazzaretti già esistenti e l'ospedale civico hanno esaurito la loro capienza. Si attende pure da Genova il prof. Capacaccia con materiale e personale dell'ospedale di S. Martino che assumerà la direzione delle cure, mentre quella sanitaria rimarrà affidata al dottor Acquarone torinese che si trovava ad Alassio per la stagione dei bagni.

— Forse siamo entrati nella fase statica della virulenza — ci ha detto quest'ultimo — ad ogni modo nulla si lascia di intentato per vincere il morbo tanto più che ora disponiamo di personale specializzato e di materiale sanitario.

Anche l'on. Cappa sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha voluto ieri rendersi conto delle proporzioni assunte dall'epidemia ed ha subito impartito disposizioni alle direzioni generali della sanità di Roma perchè siano presi urgenti provvedimenti.

Diagnosticamente il male che all'origine avrebbe potuto essere contenuto in proporzioni limitatissime fu invece sottovalutato; ma si dice che, specie nei primi giorni, riesca alquanto difficile una diagnosi di tifo; e d'altra parte anche l'acqua che alimenta la città all'analisi dell'ufficio d'igiene di Imperia era stata dichiarata potabile. Si spiega quindi così il manifesto affisso il 27 ultimo scorso in seguito all'allarme della popolazione che annunciava: «Contrariamente a quanto vanno vociferando persone più o meno profane di scienze mediche il sottoscritto, ufficiale sanitario interino del comune sostiene e per considerazioni di ordine clinico e per accurate indagini di laboratorio che in Diano Marina non vi è affatto un'epidemia di tifo addominale».

Purtroppo, invece, lo stesso firmatario del manifesto ne è stato contagiato. Benchè manchi ancora un rapporto ufficiale dell'ufficio competente genovese, si conferma la convinzione che proprio l'acqua sia stata la causa prima del contagio. I pozzi artesiani che alimentano l'acquedotto presso il torrente Evigno pare siano stati inquinati dai rifiuti di un pozzo nero, di cui le piogge delle scorse settimane avevano accresciuto lo scolaticcio. Il fatto che l'epidemia abbia colpito specialmente il centro dell'abitato, preservando quelle famiglie che si servono di pozzi autonomi, sembra confermare l'ipotesi.

La vita di Diano si accentra tutta attorno al municipio, dove sostano in permanenza autoambulanze e infermieri. Per le strade deserte solo qualcuno che corre in cerca di soccorso e le autoambulanze che sfrecciano i più gravi.

Roveda, terminando il breve colloquio, ci ha confermato che Torino è stata la prima città a recar soccorso a Diano.

p. m.

Forti dichiarazioni del sindaco Roveda

Le penose condizioni degli ammalati - Primo lavoro di sistemazione - Rientro di [illegible]

Di ritorno da Diano Marina ove aveva accompagnato la colonna di soccorso, il Sindaco Roveda ci ha fornito ieri sera alcuni interessanti particolari.

— Siamo giunti alle 5 del mattino — egli ci ha dichiarato — accolti come dei salvatori. Non vedevamo attorno a noi che dei visi commossi, che delle mani protese in segno di affetto e di saluto. Alle 8 i nostri uomini avevano già compiuto un lavoro notevole di sistemazione e di disinfezione. I lazzaretti improvvisati presentavano un aspetto penosissimo: gli infermi erano allineati gli uni addosso agli altri, uomini, bambini, donne, tutti insieme; i locali erano angusti, non sufficientemente puliti: incredibile il numero delle mosche. Mancava biancheria, mancavano guanciali, materassi, stoviglie. In breve si è provveduto a dare a ciascun ammalato un giaciglio sano e comodo. Abbiamo diviso gli scritti dalle donne: anche i bambini sono stati ricoverati a parte. Grazie ad alcune cucine militari ci è stato possibile fornire a tutta la popolazione un vitto consono al bisogni del momento.

Sapevamo che a Diano Marina erano ospiti di una villa della Croce Rossa undici bambini di lavoratori torinesi. Ne abbiamo chiesto notizie al Sindaco. I bimbi stanno bene e sono in viaggio per la nostra città.

— Quali sono le sue impressioni, onorevole?

— Ritengo che la vita di Diano si sia normalizzando. Abbiamo infuso fiducia e coraggio a tutti. Personalmente ho fatto giungere da Imperia spazzini, per ripulire con cura le strade, e affossatori, per seppellire i cadaveri. A questa ultima incombenza abbiamo veduto dedicarsi il Sindaco di Diano, Carcheri. Al nostro arrivo egli aveva appena accomodato in una cassa il corpo di una ragazza. E, curvo sulla bara, con chiodi e martello, la stava chiudendo. Verso mezzogiorno, mentre ci indicava una casa ove avremmo potuto alloggiare degli infermi, veniva colto da malore e s'accasciava al suolo. Ora è anche egli fra i colpiti.

Roveda, terminando il breve colloquio, ci ha confermato che Torino è stata la prima città a recar soccorso a Diano.

I giornali a quattro pagine due volte la settimana

Roma, 6 agosto.

La commissione nazionale della Carta ha deliberato all'unanimità che i quotidiani possono uscire due volte alla settimana a 4 pagine e cioè: i quotidiani del mattino alla domenica e al giovedì; i quotidiani del pomeriggio al lunedì e al mercoledì.

Tale deliberazione è stata comunicata alla presidenza del Consiglio affinchè dia le necessarie disposizioni alle prefetture.

Diciassettenne che annega

Alessandria, 6 agosto.

Mentre prendeva un bagno in territorio di Alluvione il quattordicenne Paolo Zanetti di 17 anni, nativo di Cologne (Padova) è scomparso improvvisamente nella corrente del fiume.

La borsa nera sarà stroncata

Confisca dei ristoranti e confino agli avventori

Roma, 6 agosto.

Sono stati predisposti due schemi di decreti da parte del Ministero degli Interni per combattere e stroncare la borsa nera e disciplinare i ristoranti. I decreti, che saranno portati all'approvazione in uno dei prossimi Consigli dei Ministri, prevedono sanzioni gravissime per coloro che deroghassero a queste nuove disposizioni. Infatti è contemplata la confisca dell'esercizio e il trasferimento della gestione sotto forma di cooperativa.

Gli inadempienti, anche se semplici avventori, saranno inviati in campi di concentramento. Il mercato nero verrà soprattutto combattuto per alcuni generi, specialmente zucchero e farina. Pertanto i panifici che si presteranno a panificare per la borsa nera verranno anch'essi confiscati e gestiti da cooperative speciali. Venditori e consumatori saranno punibili non di campo di concentramento, ma addirittura di carcere.

Il Ministro dell'Interno ha poi impartito disposizioni ai Prefetti perchè siano mobilitate tutte le forze di polizia per impedire l'esportazione clandestina del grano. Il Comando generale dei carabinieri e il Comando della guardia di finanza sono stati inoltre invitati ad emanare disposizioni in questo senso agli organi dipendenti.

Soffoca la sua creaturina e va brucia il cadavere

Garessio, 6 agosto.

La ventiseienne Bianco Delfina da Priola di Garessio nella valle del Tanaro, conduceva una vita piuttosto leggera. Ma un giorno dovette accorgersi che la sua spensieratezza l'aveva portata troppo lontano e che era sulla via di diventar madre.

Quando la sciagurata ebbe dato alla luce un bimbo, per nascondere il frutto della sua colpa, soffocò l'innocente creaturina. Dopo poche ore trasportava il cadaverino in una località deserta sulla riva del fiume Tanaro, e quivi eretta una rudimentale pira di fascine di legno, consumava impunibile alla cremazione.

Pervenute vaghe voci dell'accaduto al bravo e solerte brigadiere dei carabinieri Francesco Schiffo, comandante la stazione di Garessio, egli iniziava diligenti e pronte indagini che portavano rapidamente all'arresto della sventurata madre.

Ex-fascista uccise assieme alla moglie

La figlia ferita, gravemente [illegible]

La Spezia, 6 agosto.

La popolazione di S. Stefano Magra piccolo paesello nella provincia de La Spezia è da ieri sotto l'impressione dell'efferato delitto consumato verso le 22. Appunto in quell'ora Antiliano Ruffini che gestisce una fiaschetteria era intento a giocare a carte con alcuni amici sotto un pergolato, quando dalla oscurità sbucava all'improvviso un uomo, vestito con una divisa americana e armato di mitra, che faceva fuoco a bruciapelo su di lui. Ferito dalla raffica, tuttavia il Ruffini aveva ancora la forza di alzarsi e precipitarsi verso la porta di casa onde trovare scampo, ma gli si facevano incontro la moglie e la figlia. A questo punto il feritore, lasciava partire una seconda raffica di arma automatica, per cui la moglie e la figlia, mocchè il Ruffini stesso, si abbattevano al suolo. La moglie moriva sul colpo, mentre la figlia ed il padre rimanevano gravemente feriti. La figlia era in stato di avanzata gravidanza ed è stata colpita in più parti del corpo. Anche il Ruffini è deceduto. La figlia versa in gravi condizioni. Il Ruffini era un ex-squadrista e brigata nera recentemente rientrato in paese dopo un lungo periodo di assenza durante il quale era riuscito ad occultarsi.

A Caccamo i combattimenti continuano sanguinosi

Anche delle donne partecipano alla lotta - Altri morti fra le forze dell'ordine e gravi perdite fra i ribelli - Autoblindo e carri armati in azione - Un centinaio di rastrellati

Palermo, 6 agosto.

Il conflitto fra i rivoltosi di Caccamo e le forze di polizia è proseguito per tutta la giornata di ieri, protraendosi fino a tarda notte. Sul luogo dell'aspro combattimento sono giunti altri rinforti di polizia e di carabinieri appoggiati da altre autoblindo e carri armati leggeri, mentre altri ribelli sarebbero giunti dai paesi vicini per dar man forte ai contadini e agricoltori in piena rivolta. Al conflitto che si è fatto sempre più serrato hanno anche partecipato anche le donne. Altre vittime sono intanto da registrare dall'una e dall'altra parte. Tra le forze dell'ordine si lamentano altri due carabinieri ed un agente di P. S. uccisi ed una ventina di feriti. Tredici carabinieri seguendo le ultime informazioni della notte sarebbero stati sequestrati dai ribelli le cui sorti sarebbero però ancora più notevoli.

Per non potendosi ancora avere delle cifre precise si dichiara che numerosi sono i rivoltosi uccisi, mentre i feriti ammonterebbero ad un centinaio fra i quali anche qualche donna. Un centinaio di ribelli sono stati rastrellati e fra essi si trova anche Vaccaro padre del tenente Giov

CRONACA CITTADINA

SI MANGERÀ PANE OGGI?

I panettieri dichiarano la serrata

Il Prefetto minaccia di toglier loro la licenza

Una movimentata riunione di categoria - Richiesta di aumentare il pane a lire 27,75 Deliberazione delle autorità di contenerlo sulle 23,50 - Il sindaco annuncia il proposito, in extremis, di requisire i forni - Il progetto di rifornire la popolazione senza i panettieri

Decisamente, i torinesi sono perseguitati dal destino. Speravano, per oggi, nel pane di farina abburattata all'80% ed invece hanno la "serrata dei forni". Niente pane addirittura! Come successo non c'è che dire! Venerdì scorso alla riunione dei panificatori c'era vento di fronda, ma si sperava ancora che una buona difesa si sarebbe alla fine trovata. Il Pintos riguardava il prezzo del pane: migliora la qualità, ma aumenta di qualche lira nel profitto.

Atmosfera eccitata

Che i panificatori fossero decisi a dare battaglia, lo si comprese subito ieri nel pomeriggio, quando essi si radunarono ancora una volta in via Maria Vittoria 27, alla sede della loro Associazione. Gran parte dei seicento forni della città e nutrita rappresentanza dei gruppi della provincia, giunti con ogni mezzo — nel cortile si distinguevano le smaglianti motociclette "Guzzi", "Gilera", da corsa e da mezzofondo, che crediamo siano un po' la caratteristica... patrimoniale della categoria — hanno dato luogo ad una animatissima discussione, durata oltre un'ora e mezzo, nella quale si sono incontrate le diverse correnti, dai più decisi a dei meno decisi, volte tutte ad una immediata risoluzione della situazione che da più settimane si trascina.

Il presidente dell'Associazione, Bracco, dopo aver ancora una volta esposto tra continue interruzioni l'andamento delle trattative, proclamò lo sciopello richiesto della categoria volto al ad un miglioramento delle farine per dare un pane mangiabile alla popolazione, ma diretto pure ad ottenere un adeguamento del prezzo di vendita del loro prodotto allo scopo di coprire gli aumenti dei costi recentemente subiti. Il signor Bracco ha infatti interpretato il pensiero dei consumati nel far notare che la categoria ha dovuto sostenere un considerevole aggravio degli oneri come l'aumento di lire 43 al giorno per indennità di contingenza per dipendente e il rincaro di lire 125 per ogni quintale di farina consegnato dal 6 corrente in poi. Questo rialzo della farina sarebbe conseguenza del recente provvedimento applicato alle zucchero.

Il decisivo o. d. g.

Il presidente dei fornai ritorna poco che in una precedente riunione avvenuta in mattinata in prefettura con l'intervento del prefetto, del sindaco, dei segretari della C. d. L. e dei rappresentanti delle organizzazioni cittadine intervenute, le autorità avevano ammesso la costernata delle richieste di revisione del prezzo del pane, ma, dopo aver consultato una pochi esperti, avevano pure deliberato di respingere i diagrammi presentati dalla Commissione dei panificatori comprovanti la necessità di portare la tariffa per il consumo da lire 20 a lire 27,75 al chilo e di approvare un prezzo medio di lire 23,50 che doveva venir applicato per Torino e provincia.

A questa notizia insorgevano i panificatori. Bracco ricordava la gravità della situazione proponeva di evitare per il momento la serrata, limitandosi ad inviare al prefetto una energica protesta e a tenere nel frattempo in sospeso l'aumento di lire 125 al ql. richiesto per le nuove farine. La parola del valente organizzatore non riusciva però a sedare gli animi, che, trasportati dall'impulso di porre l'autorità di fronte ad un atto di forza, davano la loro approvazione all'unanimità ad un ordine del giorno presentato da un associato, Martinetto, contenente la deliberazione della serrata a partire dalle ore zero del giorno 7 corrente, cioè da oggi.

Prima di sciogliersi l'assemblea stabiliva di tenire una nuova riunione per le nove di stamane, dove si sarebbero esaminate le eventuali proposte giunte dalla prefettura, e incaricava una propria commissione di comunicare alle autorità la decisione della categoria. Il memoriale presentato al dott. Ciotola e al sindaco Rovida preannunciava fra l'altro che il parziale aumento concesso non arriverà a coprire i costi di produzione e metterà i panificatori nella impossibilità di corrispondere a quanto viene loro richiesto dalle masse lavoratrici. Concludevano auspicando una ripresa urgente delle trattative per giungere ad un riconoscimento delle rivendicazioni dei fornai e per ridurre al minimo il disagio della popolazione.

Le dichiarazioni di Rovida

Mentre il prefetto si limitava a prendere atto della grave deliberazione, il sindaco, da noi interpellato, dichiarava che non poteva che biasimare come un atto mancante di sensibilità e di comprensione il comportamento improvvido dei panificatori che cagionano la sospensione di un così importante servizio proprio in un momento in cui la cittadinanza non ha proprio bisogno di cercare ulteriormente provocata. Rovida ci assicurava inoltre, che, trascorsa la giornata di oggi senza una composizione della serrata, egli era deciso di intervenire direttamente per requisire il rifornimento della popolazione tramite i forni della C. T. e del panificio militare.

"Non è escluso — ha soggiunto il sindaco — che le autorità deliberino la requisizione dei forni più importanti per causa di pubblica necessità e si ricorra così una distribuzione del pane al di fuori della categoria dissidente. Ho l'impressione che i panificatori abbiano giocato una brutta carta e vogliano proprio sfidare la C. d. L. nell'applicazione di quel programma di chiusura dei forni e di gestione controllata che da tempo era auspicata per stroncare la piaga della borsa nera".

Da parte sua l'on. Carmagnola ci ha confermato l'opposizione delle organizzazioni dei lavoratori ad un ulteriore aumento del prezzo del pane, che provocherebbe automaticamente un corrispondente rialzo di tutti i prezzi dei generi alimentari e la definitiva un rincaro del costo della vita, cosa che in questi frangenti la politica della C.G.I.L. non può assolutamente accettare.

In serata poi la Prefettura trasmetteva per radio il seguente comunicato che invita i panificatori a ritornare sulla loro decisione e a riprendere il lavoro:

«Considerato che la Autorità hanno concesso l'aumento del prezzo del pane a L. 23,50 al Kg. in relazione al miglioramento della farine e che inconsulte e non giustificate agitazioni di proprietari di forni, intanzano invece una sospensione nella produzione e nella distribuzione del pane, si diffidano panettieri e rivenditi a prestare da domani servizio ed orario normale ad ogni effetto.

«Agli inadempienti sarà revocata in via definitiva la licenza di esercizio.

«I lavoratori panettieri degli esercizi che han sospeso la lavorazione sono convocati per le ore 8 di domani 7 agosto alla Camera del Lavoro».

Data l'ora tarda in cui ci è pervenuta la comunicazione della Prefettura, non siamo in grado di giudicare quali ripercussioni essa potrà avere sui panificatori. Con ogni probabilità un elemento chiarificatore sarà portato dalle trattative che verranno riprese questa mattina.

Si erano conosciuti in prigionia

La sposa polacca

sente la nostalgia della Patria

Janina Barbara Ginzl, veronese, bionda, di media statura, è fuggita di casa venerdì scorso e il marito, Paolo Cardarelli, abitando in via Giulio Bigliori 44, la sta cercando disperatamente. Non è il solito motivo dell'incompatibilità di carattere, oppure l'amore per un altro uomo che la hanno spinta a tale passo: incredibile, ma vero, tra i due non vi era disaccordo. E' fuggita, come già aveva tentato altra volta, per andare in Polonia a riabbracciare i genitori e, valendosi di documenti che la qualificano partigiana polacca, già internata nel campo di concentramento di Wiezenerustadt, si è forse presentata ad autorità che, non italiane perchè apostate italiane, provvederebbero alla sua sorte polacca. Il Cardarelli, ex-internato, conobbe e sposò la ragazza in campo di concentramento: forse l'autista di piazza che l'ha accompagnata di dargli indicazioni che potrebbero consigli utili a rintracciare la moglie.

Un mistero da chiarire

Il mendicante ha bruciato la biancheria insanguinata

Una telefonata anonima al Commissariato di San Donato, avvertiva il dott. De Giovanni di una strana cosa avvenuta in una cantina di corso Lecce, 31. Ivi un mendicante dai capelli lunghi, barba ispida, apparente età 50 anni, aveva bruciato una camicia ed un paio di mutande insanguinate. Una donna lo vide e gli chiese la ragione della distruzione di quella biancheria da parte di un uomo che certamente non ne aveva altra:

— Mi è capitata una grave cosa — rispose lo sconosciuto il quale con un bastone rimestava i brandelli degli indumenti in fiamme. Quando l'ha ben certo che tutto era distrutto soggiunse: «ed ora vado a riposarmi al Gottolengo».

Il commissariato ha accertato che l'uomo non è andato alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Quale mistero nascondo la distruzione della camicia e delle mutande insanguinate? Solamente l'identificazione ed il ferimo del mendicante potrà dar modo di rispondere a tale domanda.

La salute pubblica a Moncalieri

Nessuna preoccupazione per alcuni casi di tifo

Era corsa voce che anche a Moncalieri fosse scoppiata un'epidemia di tifo. Ci siamo colà recati e abbiamo appreso che fortunatamente la notizia era infondata o, quanto meno, esagerata. E' Moncalieri un focolaio endemico del morbo e tutti gli anni, nella stagione estiva, sono registrati due o tre casi di tifo. Quest'anno l'infezione è stata un po' grave ed ha colpito cinque persone mentre altre trentacinque sono state sottoposte a forme di immunità. Il dott. Rista, ufficiale sanitario del luogo, non si è dimostrato preoccupato della situazione che sta avviandosi ormai verso la fase risolutiva. Più nessuna denuncia, infatti, è stata registrata e gli abitanti nelle quali totalità si sono sottoposti a cure preventive.

La replica dell'on. Carmagnola alle dichiarazioni degli industriali

Nessun preconcetto da parte della C. G. I. L. per ulteriori finanziamenti all'industria purchè si effettuino i dovuti controlli sulla loro utilizzazione

L'on. Carmagnola, segretario della C. d. L. ci ha espresso le impressioni che ha riportato dalla sua partecipazione alle trattative condotte a Roma fra la C. G. I. L. e la Confindustria.

— Vi dichiaro subito — ci ha detto — che non mi son fatto un'idea molto favorevole nei riguardi degli industriali in quanto m'è parso di intravvedere in loro un atteggiamento particolarmente ostile verso l'organismo dei lavoratori per dei fini che non hanno alcuna attinenza con l'attività sindacale. E' necessario ricordare infatti che le due Confederazioni avevano deciso di rinviare la trattazione del blocco dei licenziamenti in sede governativa e di discutere nel frattempo fra loro le altre vertenze (ferie, interessi, scala mobile, etc.). Con nostra sorpresa però venerdì scorso gli industriali sollevavano un'infinità di pregiudiziali con una linea ostruzionistica tendente a procrastinare indefinitivamente la soluzione delle questioni per dei fini che non risultano ben chiari a meno di riferirci ad un probabile calcolo di natura politica.

— In questo caso qual'è l'atteggiamento della C. G. I. L.?

— L'affermazione degli industriali che da parte delle organizzazioni operaie si vorrebbe influire con agitazioni sui poteri centrali per farli intervenire nell'economia privata, è, posso dire, del tutto gratuita in quanto che, se è vero che i lavoratori tendono ad ottenere un diverso assetto sociale, essi hanno pure che questo settore deve essere trattato con le dovute precauzioni. La questione è molto più semplice: la C. G. I. L. si preoccupa di assicurare un raldmo di vita a chi lavora, naturalmente essa intende garantire anche la vita dell'industria perchè sa che l'esistenza dell'uno è legata a quella dell'altra.

— E lo sblocco dei licenziamenti?

— Lo sblocco come è prospettato dagli industriali non può portare alcun vantaggio all'economia nazionale. Il problema dev'essere risolto nel senso di assicurare il consumo ai nostri prodotti. Anzichè perdere mesi e mesi per ricadere sempre sulle medesime proposte, gli industriali avrebbero dovuto sottoporre al Governo un piano di allegerimento del loro magazzeni, col vantaggio di vedere ripresa l'attività di lavoro nelle aziende e di contribuire quindi a superare la crisi della mano d'opera. A ciò naturalmente dovrà coincidere un programma di lavori pubblici in grande stile da parte dello Stato. Quando gli industriali insistono nel volere far dipendere dallo sblocco dei licenziamenti tutte le altre vertenze sindacali, non assumono una posizione settamente politica che viene a giustificare le nostre apprensioni. Io ho fiducia tuttavia che questi punti verranno eliminati nella riunione di questa settimana a Roma presso il Ministero del Lavoro. A tal fine confermo che la C. G. I. L. farà di tutto per giungere a qual compromesso che avvicini gli interessi dei lavoratori e le necessità delle industrie.

— Possiamo conoscere il suo parere sui sussidi alle industrie?

— Ho già reso noto in altra sede il mio pensiero sui sussidi alle industrie. Lo Stato deve in ogni caso rendersi conto della loro effettiva utilità e del loro impiego tanto nella grande, quanto nella piccola e media industria. Riconosco che la piccola industria incontra particolari difficoltà, ma deve far rilevare che numerose piccole e medie aziende si trovano in buone condizioni e tuttavia si uniscono al coro delle lamentele generali. Vorrei ricordare infatti che proprio il ramo dei tessili che è in piena attività è quello che conta la più forte opposizione di fronte alle richieste dei lavoratori. Nessun preconcetto quindi, da parte nostra per quanto si riferisce ad eventuali finanziamenti, ma una precisa richiesta che le cose vengano fatte con la dovuta serietà e gli opportuni accertamenti.

La situazione politica esposta dagli on. Villabruna e Badini

Ieri sera, nei locali della sottosezione di via Maria Vittoria, s'è tenuta una riunione del partito liberale torinese per illustrare ai soci il programma del nuovo comitato esecutivo regionale. Al notevole numero d'intervenuti, ha rivolto per primo la parola l'ing. Gay, presidente del comitato esecutivo.

Un partito successivamente l'on. Villabruna, illustrando la situazione politica del partito liberale nel suo complesso e che ha definito «la condizioni difficili ma non deprimenti». Ciò soprattutto, se si guarda anche gli altri partiti, dove la superficie esterna sembra più liscia ma le crepe profonde non mancano. L'azione dei deputati liberali al parlamento — notoriamente all'opposizione — non promette miracoli, ma terrà fede al programma base compiendo tutto quell'appoggiare ogni innovazione che al progresso s'ispiri purchè ottenuta «attraverso l'evoluzione e non la rivoluzione». Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi. Alle varie osservazioni del pubblico, ha risposto infine, per ogni applaudito, l'on. Badini, deputato liberale di Cuneo. E' stato presentato ed approvato per acclamazione un ordine del giorno ispirante il partito a condurre una lotta politica nello spirito cavouriano, intesa ad assicurare l'indipendenza del Paese da ogni imposizione interna ed esterna.

SUSANNA E I VECCHIONI

Ritornerà la fuggitiva?

Viva impressione ha suscitato la notizia della fuga della studentessa liceale Susanna Razzi con un danaroso cinquantenne fornito di «Aprilia», uomo, pare, di dubbia moralità, già sposato e con uno o tre figli.

La polizia, che ieri pomeriggio non aveva avuto dai familiari alcuna denuncia, si adopera fattivamente per ottenere ulteriori informazioni atte ad iniziare le indagini.

150.000 lire di premi ogni 15 giorni con 6 etichettine
CHIEDETE IL REGOLAMENTO E L'ALBO FORMAGGIO MIO
Ditta Fratelli Locatelli

AUTOMOBILISTI!!!
DISCHI SPECIALI per freni, applicati alla Vostra vettura. Per acquisti: via Frejus, 137
Officina di montaggio «SUGAR», corso Bertovelli, n. 7

1° PREMIO OLTRE
25 MILIONI
200 ALTRI PREMI PER MOLTI MILIONI
LOTTERIA DEI MILIONI
Organ. SIPRA

MAGNESIA BISMUTATA S. PELLEGRINO
L'ANTIACIDO PER ECCELLENZA

CIMICI DISINFESTAZIONI RADICALI
Rag. M. BELLUCCO - Garibaldi, 18 - TORINO - Telefono 41-194

MOBILI IN 18 RATE
Soc. MERLO & C.
Via Santa Maria, 8
(Prolungamento via MONTE PIETA')
PIANO PRIMO

ORO COMPRO BRILLANTI ARGENTO
OGGETTI PREZIOSI
DENTIERE USATE
(Prezzi del giorno)
NEGOZIO DI OROLOGERIA
Corso Vitt. Eman. 43, rimpetto Cinema Ambrosio, Porta Nuova

PEPINO
Letti Pieghevoli a 2 posti
Letti Pieghevoli per Ambienti

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale Civile di Torino con sentenza 13 maggio 1946 dichiarava la morte presunta di DUCCO GIUSEPPE fu GIUSEPPE come avvenuta il 31 dicembre 1930, e manda a pubblicare la sentenza.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI DOMESTICI L. 6 p. p.

ATTENZIONE Coniglicoltori, cinicoltori: produzione elevata con minima spesa adottando macchine brevettate Omet Roma: Principe Piemonte 611, Milano, Foro Bonaparte 67. 4288

CENTAURINI, trasportici, tortai, trapanai, limatrici, saghetti, sicurazzi, smerigliatrici rettifiche, affilatrici, piatte, lime e spessore, trasferi, seghemassero, tenaglie, cavi, pulitrici, vende Bassi, corso Como 4, Milano. 4720

DISPONGO lamiere nere 5/10, 8/10 10/10 20/10 40/50 8 mm. 10 mm. Guglielmotto, Morghen 33. Telefono 70-988.

CITE al mare monti laghi con autocarri attrezzati. Tel. 70-988.

DECORAZIONI Bicchiere Rosacoperta - a motore a mano ottime condizioni vendesi. Telef. 47-908.

GOD. SAP. BIL. AZIEN. L. 6 p. p.

BOTTIGLIERIA acquista spese minime cedo parlando 400.000. Nelli, Garibaldi, 90. 12811

CERESI azienda costruzioni e riparazioni frigoriferi Scrivere SPI, Torino, casa. 180 F.

URGONO 150 mila due mesi garantendo merci 60 mila buon interesse. Scrivere SPI, Torino, cassetta 207 B. 37284

4 CASE E TERRENI L. 6 p. p.

APPARTAMENTI causa divisione famigliare vendo tutti o parti questi in Pinerolo Tel. 12 12809

CAMBIEREI terreno fabbricabile Assunzione con casa villa sinistrata Torino. Telefonare 80-988. Scrivere SPI, Torino, casa. 121 F.

COMPRO cascina 8-10 camere anche sinistrata offerte. Scrivere SPI, Torino, cassetta 30 B.)

OCCASIONE compresori terreno casa sinistrata assumo terreno uso magazzino. Scrivere SPI, Torino, cassetta 194 B.

PRIVATO acquisterebbe direttamente casa Lanzo 5 vani 1000. Dettagliare località prezzo. Scrivere SPI, Torino, cassetta 111 B.

STABILE industriale Valle Lanzo, nuova fabbricazione coperti mq. 2500 aree fabbricabili annesse, totale mq. 20.000 ottima occasione vendesi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 222 P.

6 APP. APPARTAMENTI L. 18 p. p.

ALLOGGETTO moderno corso 9-3 camere servizi offro 30.000. Telefonare 59-151.

CAMBIEREI locazione appartamento lussuoso 5 stanze Roma con equivalente Torino. Scrivere SPI, Torino, cassetta 45 B.

CAMBIO, compensando 90-00 mila 2 camere cucina centrali, con 4-5 centrali. Telef. 47-902.

CERCASI alloggio vuoto o ammobiliato in posizione centrale per subito. Telefonare 45-778.

9 ALB. E STAZ. CLIN. L. 12 p. p.

BRUSSON (Aosta) Albergo «Rosario» pensione; ottima cucina; facilitazioni famiglie. Rurzio.

CELLE Ligure. Albergo Quisisana. Offre confortevole ospitalità ai migliori prezzi. 4738

MONTAGNA. Finestrelle Pensione Tre Re da L. 600 in più. Telefono 14. Mario Toya.

SESTRI Ponente tariffe speciali per famiglie. Ingressi pensione completa. Scrivere Ristorante Centro.

VARAZZE. Hotel Savoia, spiaggia, bagni propri, miglior ristorante sul mare della Riviera.

VARAZZE. Pensione Ideale. Ultimo. Ambiente cordialmente distinto. Prezzi miti.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 14 p. p.

LAUREATA dottori lezioni preparazione esami medie inferiori superiori. Telefono 70-988.

11 GAR. MOB. PENS. L. 14 p. p.

TORINESE anziano cerca ammobiliata decorosa presso non affittacamere. Scrivere SPI, Torino, cassetta 46 B.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p. p.

ORONOMOTRISTI lunga pratica, reduci, ex-partigiani, ex-internati, serie referenze, titoli studio cerca importante industria. Scrivere SPI, Torino, cassetta 30 P.

GOMMA operai ed assistenti di fabbrica provata capacità lavorazione articoli tecnici e rivestimenti in cuoio, ex-internati, partigiani ecc. cercasi stabilimento Viale Milano, Casella 120 M. SPI, Milano.

INGEGNERE elettrotecnico ottima pratica macchinario e impianti cercasi per manutenzione elettrica importante stabilimento alimentare. Scrivere SPI, Torino, casella 207 P.

INGEGNERE telefonico per ufficio tecnico Roma cerca importante Società. Dettagliare referenze precedenti lavoro pretese. Casella 2 L. SPI, via Parlamento 9, Roma.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 6 p. p.

AUTISTA 3.o grado ex-carabiniere libera presenta eventualmente domestico offresi ovunque. Rasca, Monti 31.

RAGIONIERE buon contabile ottime referenze clienti assume incarichi Ridotta. Scrivere SPI, Torino, cassetta 47 B.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 6 p. p.

AGENTI vendita macchine cucire cerca raffineria per vendita lubrificante. SPI, 700 A. Genova.

CASA produttiva bellezza ben conosciuta cerca, per zone Cuneo, Aosta, Torino, elementi del ramo bene introdotti, stipendio regolare eventuale cilleneia. Referenze. Cassetta 200 E. SPI, Milano. 4247

CENTENARIA industria vernici e colori cerca rappresentante per Torino, referenze primordine. Scrivere SPI, Genova, casa. 29 L.

GERGANDI produttori produttrici per vendita rateale libri varie edizioni. Scrivere SPI, Torino, cassetta 110 P.

GIOIELLIERI piatti fino a spessore, orologiai, meghemassero, tornitori, cavatori